

Storia della satira e canto gregoriano, la cultura è di casa alla sala Girona

di Antonio Saletta

Capita di rado, ai santangiolini, di imbattersi a distanza di pochi giorni in due appuntamenti di rilevante interesse artistico-culturale.

Intrigante e singolare l'incontro con l'autore di sabato 24 novembre alla sala Girona, promosso dal gruppo pittori santangiolini, dal titolo "A cosa serve la satira? Conversazione sulla funzione della satira come forma di opinione". L'argomento era affidato al versatile artista e illustratore Gianpie-



Due vignette di Gianpiero Brunelli. A sinistra quella apparsa su "Il Ponte" n. 3 dell'anno 1996, a destra una vignetta di stretta attualità.

ro Brunelli che, introdotto da Angelo Vigo, docente di didattica dell'arte all'Accademia Santa Giulia di Brescia, con quest'ultimo ha poi conversato sulla scorta di famose vignette satiriche, commentate con gustosi e curiosi aneddoti davanti al numeroso pubblico presente.

Brunelli ha animato l'incontro a partire dalla definizione di satira e dalla sua funzione di denuncia. La sua padronanza dell'argomento rivelava ovviamente un curriculum di tutto rispetto compilato a partire dalla pubblicazione nel 1990 delle prime vignette su "Il Corriere Apuano", settimanale della sua terra d'origine. Per la cronaca: selezioni delle sue vignette sono poi state raccolte in ben quattro volumi. La serata dedicata a Brunelli è poi continuata con la proiezione di una trentina di sue

tavole satiriche, contraddistinte da un humor elegante e mai sopra le righe.

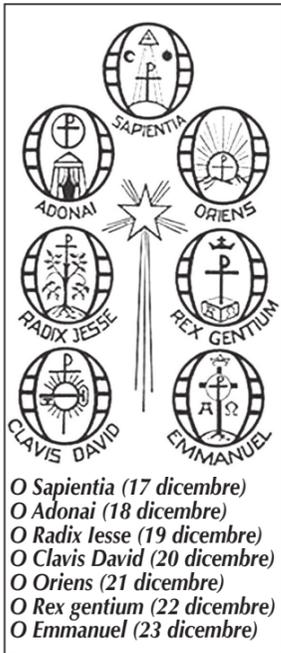
Martedì 27 novembre, sempre alla sala Girona, s'è invece tenuto un incontro dedicato alla musica sacra, in particolare al canto gregoriano. Una lezione proposta dall'Unire (Università delle tre età) che ha letteralmente affascinato i numerosi presenti, colpiti dalla appassionata relazione di Giovanni Bianchi, direttore della Schola Gregoriana Laudensis.

"Ero cras, il dono del Figlio nel Canto Gregoriano" era il titolo dell'incontro, proposto nell'ambito del tema del Dono, scelto per l'anno accademico 2018/2019.

Giovanni Bianchi, attraverso le immagini, ha illustrato questo antico mondo musicale che oggi fortunatamente si sta riscoprendo, con brani

che si riferiscono al tempo di Avvento, in preparazione alla venuta di Gesù. I canti presentati per l'occasione, patrimonio non solo religioso ma anche culturale, sono preghiere di grande intensità tratte dal "Libro della consolazione di Isaia". Curioso e interessante anche un canto di Sant'Ambrogio sulla catechesi e il contrasto all'eresia.

Particolare l'accento del relatore a quelle sette antifone che iniziano con "O", una lettera che evoca la preghiera stupita che sale dal cuore dei fedeli per le meraviglie del Signore (O Sapientia... O Adonai... e così via). Se a ciascuna di queste antifone si toglie la "O" iniziale, le prime lettere di ogni versetto vanno a comporre l'acronimo "sarcore". Parola che di per sé non significa nulla, ma il suo palindromo (la parola rovesciata dalla fine all'inizio) compone la frase "Ero cras", "domani ci sarò", cioè l'annuncio della venuta del Cristo.



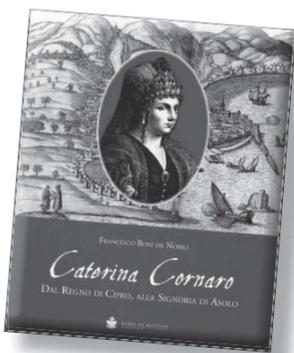
Le sette antichissime antifone maggiori dette anche antifone "O", che si cantano in gregoriano per la novena del Santo Natale.

La lettura

Francesco Bono de Nobili
Caterina Cornaro dal Regno di Cipro, alla Signoria di Asolo

Dario De Bastiani Editore, euro 7,90

...l'ultima regina di Cipro fu una veneziana...



Questo libro è poco diffuso, ma è molto interessante per l'argomento biografico trattato, per l'impostazione e per l'iconografia contenuta.

Il testo narra di una nobilissima veneziana: Caterina Cornaro. Lei, donna simbolo del Rinascimento, a vent'anni (o prima dei vent'anni) "deve" sposare Giacomo II re di Cipro e di Armenia. Il matrimonio avviene per procura ed è, nel concreto, un "patto commerciale" vantaggioso sia per i Veneziani che possono così estendere la loro influenza sull'isola, sia per Giacomo II che vede incomberare sulla sua Cipro le pretese dei Genovesi e dei Turchi. Poco tempo dopo il matrimonio, il marito improvvisamente muore... La regina, quattro mesi dopo (circa), partorisce un figlio maschio che le viene tolto e

affidato alla suocera (Maria di Patraso). Dicono che il suo bambino, ancor piccolo, sia morto per febbre malarica... La regina sopporta il dolore e lo strazio, in silenzio, con estrema dignità, nel più completo isolamento affettivo. Alle spalle di Caterina vengono ordite molte trame commissionate da alcune potenze commerciali, congiure finalizzate a spodestarla e ad ucciderla. Viene combinato (quasi a sua insaputa) anche il matrimonio (meglio definirlo contratto) tra Carla, una delle figlie illegittime del defunto marito, con Alfonso, uno dei figli illegittimi del re di Napoli. Il "matrimonio" mirava a indebolire il potere della regina, ma lei "sa accettare" senza perdere autorevolezza agli occhi dei suoi isolani. Lei, donna intelligente, colta, coraggiosa e preparata, molto

benvoluta dai Ciprioti, regna degnamente sull'isola con equilibrio, saggezza e lungimiranza per ben sedici anni consecutivi, (lunguissimo lasso di tempo in campo storico) opponendosi alle mire sia degli Spagnoli e forse anche dei Veneziani.

La Serenissima, frequentemente le chiede, invano, di avocarsi la Corona del Regno di Cipro. Caterina, scoperta l'ultima congiura, deve cedere e ritorna a Venezia. Lì è accolta con gli onori dovuti a una regina. In città, il Doge Barbarigo la investe di poteri poco inferiori ai suoi e la nomina "Regina-Signora di Asolo" (senza facoltà decisionali!) e lì nel suo castello (oggi esistente e in parte visitabile) lei... si ritira quasi in un esilio-prigione circondata da letterati e da artisti. Caterina Cornaro, ultima regina

di Cipro, nel 1510 muore ed è seppellita a Venezia.

La Serenissima dovette costruire un ponte di barche, provvisorio, da Rialto alla Chiesa di Santa Sofia per permettere alla numerosissima folla intervenuta di partecipare alla cerimonia funebre della Regina di Cipro - Signora di Asolo. In seguito alla morte della regina, l'isola di Cipro, sarà governata prima dai Veneziani, poi dagli Ottomani, infine l'isola passerà al Regno Unito e finalmente dichiarerà l'indipendenza cui seguirà la proclamazione della Repubblica. Attualmente l'isola è abitata da Greci e Turchi che insistono sullo stesso territorio. Essi parlano due lingue diverse, usano due diverse monete e professano due differenti religioni.

Caterina Avogadri



- FERRO - TUBI - LAMIERE
- UTENSILERIA
- IDRAULICA - SANITARI
- AUTOMAZIONE CANCELLI
- SCAFFALATURE
- FAI DA TE
- VERNICI
- ARTICOLI PER GIARDINAGGIO

EDILFERRAMENTA s.r.l.

VIALE TRIESTE, 25 - 26866 SANT'ANGELO LODIGIANO (LO)
TEL. 0371.934840 / 0371.92689 - FAX 0371.934518

Pillole di curiosità
a cura di Maria Teresa Pozzi

L'origine del Presepe

Il termine presepe o più correttamente presepio deriva dal latino *praesepium* o *praesaepe*, (composto da *prae* = innanzi e *saepes* = recinto) e significa luogo che ha davanti un recinto chiuso o una stalla o una mangiatoia o una greppia.

Il presepe è la rappresentazione della nascita di Gesù nella notte di Natale, con figure ed elementi mobili collocati su uno sfondo che ha al centro la grotta di Betlemme.

Secondo la tradizione, nel 1223 San Francesco, in prossimità del Natale, pensò di risvegliare la fede della popolazione locale allestendo una viva rappresentazione della Natività. L'intento di San Francesco era quello di rinnovare il sentimento del Natale nello spirito delle persone poco coinvolte. E lo fece anche a beneficio di tutti quei cristiani che, essendo analfabeti, non potevano leggere il Nuovo Testamento e in particolare i brani relativi a quell'evento così importante.

Per far ciò, San Francesco si recò dal suo amico Giovanni Vellita, un uomo dall'anima pia, che era proprietario di una serie di campi appena all'esterno del paese (Greccio in provincia di Rieti), e gli spiegò il suo progetto. L'amico acconsentì, prestando anche un bue e un asino e coinvolgendo pastori e contadini del posto.

Quindi, vicino al bosco, San Francesco costruì una capanna, sistemò nel mezzo una mangiatoia, sulla paglia posizionò un Bambin Gesù di cera, con vicino la Madonna e San Giuseppe e introdusse all'interno il bue e l'asinello.

Una lunga processione di persone giunse in quel posto e la messa di mezzanotte fu celebrata proprio lì anziché in chiesa, con gente che accorreva da tutte le parti e s'inginocchiava con commozione davanti alla capanna dove una tenue luce illuminava la figura splendente del Bambin Gesù!

In seguito, l'usanza del presepe si diffuse in tutte le regioni d'Italia, così come quella di allestirlo in casa con statuine di gesso, terracotta o legno intagliato per la gioia di grandi e piccini!

Con il patrocinio del comune di Sant'Angelo Lodigiano

Il Gruppo Pittori Santangiolini
presenta

LA NATIVITA' NELL'ARTE

mostra collettiva di pittura

7 dicembre 2018 – 6 gennaio 2019

Sala Girona

INAUGURAZIONE venerdì 7 dicembre ore 17,30

espongono:

Margherita Argentiero Tomaso Boerci Gianpiero Brunelli
Maurizia Ceccarelli Maria Concetta Cormio Enrico Cerri De Giò
Carlo Fratti Bonaventura Giuliano Clara Lupi Tonino Maioli
Tina Pedrazzini Alberto Pollini Luciano Pozzi Angelo Savare'
Gianbattista Scacchi Simona Vigorelli

Orari apertura mostra:
sabato e festivi 10-12,30 16-19,30



LUCE e GAS

Risparmio certo per la tua casa

www.lucegas.net

SPORTELLI CLIENTI Via Orsi, 9 (sul sagrato) 26866 Sant'Angelo Lodigiano - LO
Tel - Fax 0371 210237 s.angelo@soenergy.it